

Affari sui camici bianchi

Decessi Covid, avvocati fanno causa ai medici
L'ordine: siete sciacalli

VENEZIA Sporco di sangue e zuppo di coronavirus, in tempi di quarantena il camice bianco profuma d'affari per decine d'avvocati veneti. Alcuni le tentano tutte: post su Facebook, inserzioni pubblicitarie, fogli appesi alle bacheche degli ospedali: «Un tuo caro positivo al coronavirus è deceduto? Ti offro una consulenza gratuita per valutare una richiesta di risarcimento». I loro bersagli affrontano turni massacranti, agiscono senza adeguate protezioni, vengono contagiati, rischiano la vita, a volte la perdono. «Medici che hanno eseguito tutte le procedure necessarie nelle condizioni in cui si sono trovati, incuranti del proprio rischio personale - li difende il vicepresidente nazionale della Federazione dell'ordine dei medici **Giovanni Leoni** - lo testimonia il numero di morti tra i colleghi». Appena l'emergenza passerà, la previsione è di un moltiplicarsi di querele. Resto ipotizzato, spesso, omicidio colposo. «Non c'è nulla di peggio» liquida la condotta dei colleghi Giuseppe Sacco, presidente dell'ordine degli avvocati di Venezia. «Siamo di fronte a uno sciacallaggio che non ci fa onore». Cosa rischiano? «Anche la sospensione dalla professione per aver violato il codice deontologico: dignità, decoro, divieto di accaparramento della clientela. Ci siamo dissociati totalmente dalla loro condotta» spiega Alessandra Stella, presidente dell'Unione triveneta degli avvocati. E ancora Sacco: «Abbiamo bisogno di medici che facciano anche manovre rischiose pur di salvare una vita». (g. bu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

